

DOKUMENTI

INTERVENTI ALLA PRESENTAZIONE
DEGLI ATTI DEL CONVEGNO
*Marco Marulić, poeta croato e umanista cattolico:
Una proposta per l'Europa del terzo millennio.*
PONTIFICIO COLLEGIO CROATO DI SAN GIROLAMO,
ROMA, 11. APRILE 2000

INDIRIZZO DI SALUTO DI SUA EMINENZA REVERENDISSIMA
IL CARDINALE PAUL POUPARD, PRESIDENTE DEL PONTIFICIO
CONSIGLIO DELLA CULTURA

Reverendissimo Rettore,
Signori Ambasciatori,
Illustri Studiosi,
Signore e Signori,

sono veramente lieto di presiedere questo amichevole incontro, in cui vengono presentati gli Atti del Convegno internazionale *»Marco Marulić, poeta croato e umanista cattolico: Una proposta per l'Europa del terzo millennio«*, svoltosi in due sessioni, la prima a Roma, dal 26 al 29 novembre 1998, la seconda a Spalato, esattamente un anno fa.

Vorrei ringraziare innanzitutto Mons. Jure Bogdan, Rettore del Pontificio Collegio Croato di San Girolamo, che oggi molto amabilmente ci accoglie nel Suo Collegio per questo evento culturale. Grazie alla Sua preziosa collaborazione è stato possibile organizzare e realizzare il Convegno, in cui si è voluto porre al centro dell'attenzione la significativa figura di Marco Marulić, figura davvero poliedrica e quanto mai ricca sia umanamente che culturalmente, e che a buon diritto si presenta anche a noi come figura emblematica ed esemplare di quell'umanesimo cristiano che vogliamo riproporre all'uomo del terzo millennio come progetto di vita, di crescita umana e spirituale, culturale e sociale.

Ringrazio, poi, le Autorità qui presenti e le personalità che ci illustreranno il percorso di questa iniziativa. Il Rev.mo P. Bernard Ardura, Segretario del Pontificio Consiglio della Cultura, che ci parlerà della fase romana del Convegno, ed i due illustri Ospiti Croati, il Rev. Mladen Parlov, del Seminario di Spalato, ed il Professor Mirko Tomasović, dell'Università di Zagabria, nonché autorevole rappresentante del Centro *Marulianum* di Spalato, con il quale il Pontificio Consiglio della Cultura ha strettamente e proficuamente collaborato per la realizzazione delle due sessioni del Convegno e per la pubblicazione degli Atti.

Il nostro incontro di oggi ribadisce l'obiettivo di fondo delle nostre iniziative: costruire legami di collaborazione culturale che vadano al di là delle circostanze, delle singole iniziative, degli episodi pur significativi.

Il mondo culturale odierno si presta spesso ad operazioni del tutto effimere, che non lasciano traccia di sé, che nascono senza prospettiva. Oggi, invece, ci accorgiamo che l'interesse suscitato dalla figura di Marco Marulić ha sortito anche un ulteriore risultato: creare dei validi e duraturi legami fra Istituzioni diverse che, nella reciproca collaborazione e nell'impegno culturale, offrono a tutta la società, ed al mondo della cultura in particolare, un nuovo tassello di quel mosaico che è l'umanesimo cristiano per il terzo millennio.

INTERVENTO DEL REV. MO P. BERNARD ARDURA
SEGRETARIO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA

Il Convegno internazionale sulla figura di Marko Marulić è stato articolato in due sessioni. La prima si è svolta a Roma, dal 26 al 29 novembre 1998, nell'aula magna della Pontificia Università Gregoriana.

L'organizzazione dell'incontro ha coinvolto, oltre al Pontificio Consiglio della Cultura, il Pontificio Collegio Croato di San Girolamo e il suo Rettore, Monsignor Jure Bogdan, che ci ospita questa sera, il Centro *Marulianum* di Spalato, rappresentato dal Prof. Mirko Tomasović, dell'Università di Zagabria, e la stessa Pontificia Università Gregoriana.

Alla sessione romana sono intervenuti ben 20 relatori, in gran parte Croati, ma anche Italiani (Prof. Borromeo, Padovese, Jerkov), e di altre nazionalità (Prof. Béné e Lopez-Gay).

In rappresentanza della Conferenza Episcopale Croata, sono intervenuti cinque Vescovi: gli Arcivescovi di Zagabria e di Spalato, i vescovi di Dubrovnik e l'Arcivescovo emerito di Zara, ai quali si è aggiunto il Vescovo di Mostar in Bosnia ed Erzegovina.

Il Santo Padre ha inviato tramite l'Eminentissimo Cardinale Poupard un messaggio di incoraggiamento, «esprimendo apprezzamento per l'opportuna iniziativa volta a suscitare un nuovo umanesimo cristiano all'alba del terzo millennio», salutando nel Marulić una «nobile figura di personalità eclettica, testimone di profonda ed autentica spiritualità».

Da questo incontro romano emergono molti elementi caratteristici di cui gli *Atti* recentemente pubblicati rendono testimonianza:

— La figura di Marko Marulić viene presentata in un contesto italo-europeo, e fatta conoscere maggiormente a Roma, superando i limiti del contesto strettamente croato della sua conoscenza e diffusione. La sede scelta per il Convegno, appunto la Gregoriana, ricorda la capillare diffusione delle opere del Marulić ad opera della Compagnia di Gesù.

— Si stabilisce, in questo contesto, una proficua collaborazione fra varie Istituzioni della Santa Sede, dell'Italia e della Croazia, costruendo un vero ponte culturale fra Roma e Spalato. Un significativo contributo è dato anche da docenti e studenti del Dipartimento di Slavistica dell'Università «La Sapienza» di Roma e dalla Biblioteca Nazionale che ha accolto i Relatori per un interessante incontro attorno alle opere del Marulić conservate in questa sede.

— Attraverso i vari interventi raccolti in questi *Atti*, si focalizza l'attenzione sulla figura del Marulić, cogliendone soprattutto l'attualità e la valenza emblematica per la costruzione di un umanesimo cristiano per il terzo millennio, nella cui prospettiva si comprende la scelta di questo eccezionale personaggio croato ed il suo valore.

L'avvenimento ha coinvolto i mezzi di comunicazione della Santa Sede, specialmente la Radio Vaticana e *L'Osservatore Romano* sul quale Don Pasquale Iacobone, Ufficiale del Pontificio Consiglio della Cultura, ha pubblicato un dettagliato resoconto.

Con la presentazione di questi *Atti*, le Istituzioni organizzatrici offrono un contributo di rilievo alla ricerca odierna tesa a delineare l'umanesimo cristiano e a sottolineare la sua pertinenza odierna, nel contesto della nuova evangelizzazione.

INDIRIZZO DI SALUTO DI BRATISLAV LUČIN
DIRETTORE DEL CENTRO *MARULIANUM*, SPALATO

Eccellenze reverendissime,
Stimatissimi professori,
Chiarissimi colleghi, cari amici,

Essendo impossibilitato a partecipare di persona alla cerimonia di presentazione degli *Atti* del nostro convegno, mi sia concesso di auspicare, in questo modo, pieno successo a questa solenne ricorrenza. Salutando cordialmente tutti i presenti, desidero esprimere speciale riconoscenza, a nome del Circolo letterario spalatino — Književni krug Split e del centro *Marulianum*, a quanti hanno collaborato all'organizzazione e allo svolgimento della sessione romana e spalatina del convegno; in particolare ringraziamo quanti hanno reso possibile la stampa di questi *Atti* in tempo utile e con una decorosa veste tipografica. Siamo innanzitutto riconoscenti al Pontificio Consiglio per la Cultura, ovvero a S.E.R. Paul card. Poupard, a mons. Bernard Ardura e al rev. Pasquale Jacobone; siamo altrettanto riconoscenti al Pontificio Collegio Croato di S. Girolamo e al Suo Rettore mons. Jure Bogdan. Ringraziamo allo stesso modo l'Università Gregoriana, che ha ospitato la sessione romana del convegno, e tutti gli autori, per l'impegno e l'amore con cui hanno affrontato lo studio dell'opus del Marulić.

La nostra comune fatica vede questa sera il suo coronamento nella presentazione degli *Atti* al pubblico. Questa raccolta è l'importante, preziosa testimonianza della vitalità, dell'attualità e della grandezza del patrimonio maruliano. Non è però soltanto documento della fama acquistata, ma anche il lasciapassare con cui il padre della letteratura croata e classico dell'umanesimo cristiano europeo segna il suo ingresso nel nuovo millennio: questo libro, in verità, apre al Marulić la porta del futuro. Siamo orgogliosi e riconoscenti di aver potuto contribuire insieme a Voi tutti all'apertura di questa porta.

Grazie a tutti.

INTERVENTO DI MONS. JURE BOGDAN
RETTORE DEL PONTIFICIO COLLEGIO CROATO DI SAN GIROLAMO

Eminenza Reverendissima,
Eccellenze,
Signore e Signori.

Rivolgo il mio primo omaggio di benvenuto a Sua Eminenza il cardinale Paul Poupard, agli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede e lo Stato Italiano dalle Repubbliche di Croazia e di Bosnia Erzegovina, nonché a tutti i presenti. Ma un saluto cordiale deve andare anche ai relatori di questa sera: il Rev. Padre Bernard Ardura, il Rev. Mladen Parlov e il prof. Mirko Tomasović.

Sono lieto che sia stato scelto il Pontificio Collegio Croato come sede per la presentazione degli atti del convegno internazionale su Marco Marulić, che ha conosciuto — come sappiamo — una prima sessione qui a Roma nell'autunno del 1998, ed una successiva a Spalato nella primavera del 1999, proprio in quest'anno nel quale ricorre il 550^o anniversario della sua nascita. [Ricordiamo che il Marulić è solo di tre anni più anziano del Collegio Croato a Roma]

In un certo senso, quello di questa sera è un atto ricapitolatore, che accoglie tutte le fatiche e tutte le energie che in questi due anni si sono dispiagate per avvicinare la figura dello straordinario poeta ed umanista croato con la cultura della modernità, nella suggestiva cornice di questa scadenza bimillennaria.

Lo stesso Giovanni Paolo II ha definito Marulić *«nobile figura di personalità eclettica»* e *«testimone di profonda e autentica spiritualità»* (Telegramma del 17-XI-1998 al card. Poupard). E questo profilo è stato pienamente inquadrato dagli illustri accademici che si sono avvicinati, con competenza e scientificità, in questa importante assise di studio presieduta dal Pontificio Consiglio della Cultura, in collaborazione col Centro *«Marulianum»* di Spalato, con la Pontificia Università Gregoriana ed infine col nostro stesso Collegio. Dalle relazioni emergono aspetti del Marulić talora dimenticati: latinista di fama mondiale, conoscitore profondo della Sacra Scrittura, lettore e divulgatore della letteratura patristica, antropologo, moralista, maestro di spiritualità (cfr. la devozione alla Madre di Dio e a San Girolamo).

Senza volermi dilungare eccessivamente, per lasciare parlare gli esperti qui presenti, mi permetto di evidenziare la portata di questa iniziativa *«giubilare»* (se così si può dire) riandando all'augurio rivolto al nostro lavoro dal Santo Padre, il quale auspicava che esso potesse essere uno strumento volto *«a suscitare un nuovo umanesimo cristiano all'alba del terzo millennio»*, per *«una rinnovata evangelizzazione delle culture nell'odierna società»*.

Sulla scia di queste parole, all'inizio di questo saluto vorrei anche porre una domanda, tratta da alcune parole chiave del nostro simposio: *«poesia»*, *«umanesimo cristiano»* ed *«evangelizzazione»*. Mi domando: può un poeta essere anche teologo? Ed allargando il campo: qual è il contributo che unicamente la letteratura può dare nell' evangelizzazione?

Credo si possa parlare di un'affinità fra l'atto poetico e l'atto di fede. Entrambi gli atteggiamenti dicono la volontà di inseguire quell'Origine inaccessibile e trascendente, che sta all'inizio dell'avventura esistenziale di ogni uomo. È il tentativo alto di offrire all'essere umano le categorie per rivisitare il nucleo splendido, eppure celato, della sua identità: la pretesa di un Senso Ultimo che — sotteso fra dono e compito — ha irradiato e fatto vibrare il cuore della nostra libertà, infondendoci il coraggio di domandare fino in fondo. Ne nascerà un linguaggio sofferto perché il linguaggio della poesia, al pari di quello della fede, insinua al suo interno una forza simbolica che pone «realtà» e «significato» in vincoli inaspettati, se non a prima vista contraddittori.

Mi sembra che questo atteggiamento sia quello che sgorga spontaneo dalle beatitudini ed in particolare da quella che dice «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5, 8). Davvero il credente — come il poeta — è colui che possiede lo sguardo del cuore. Non si ferma alla superficialità delle cose perché, come ricorda un autore senz'altro caro a sua Eminenza, «l'essenziale è invisibile agli occhi» (Exuperi).

Concludendo, ci siamo dati un'iniziale tavola di categorie sulla quale poterci confrontare per parlare agli uomini di oggi, in chiave evangelica, di Marco Marulić. Il mio auspicio è che con questo [nono] IX^o volume dei *Colloquia Maruliana* noi tutti possiamo raggiungere a quello spirito di lettura pacificata della realtà — umanistica appunto — così come il Concilio Vaticano II^o, in maniera profetica, l'ha indirizzata alla comunità dei credenti in Cristo: «*Non vi è nulla di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore*» (Gaudium et spes, 1).

Grazie a tutti.

INTERVENTO DEL PROF. MIRKO TOMASOVIĆ
DALLA UNIVERSITÀ DI ZAGABRIA

Eminenza Reverendissima,
Stimatissimi amici ed estimatori di Marko Marulić,
Signore e Signori,

In un'occasione tanto solenne, legata a un avvenimento che mi ha visto partecipe fin dal principio, in una sede storicamente tanto illustre, ogni discorso lunghi meditazioni o ricordi, che personalmente cercherò di evitare durante otto minuti della vostra gentile pazienza. Mi è, tuttavia, tornata in mente la presentazione della monografia in lingua francese a Parigi alla *Maison de l'Europe*, ai primi di maggio del 1996, nell'ambito delle celebrazioni del mille settecentesimo anniversario della fondazione di Spalato, città natale di Marko Marulić. Rammentavo allora che il »padre della letteratura croata« scrisse le sue opere maggiori nei primi decenni del XVI secolo, quando la sua patria, la Croazia, era esposta alle devastazioni e alle conquiste belliche, e la sua città letteralmente era accerchiata dal avversario. D'altra parte, sullo scorcio del XX secolo, mentre la sua terra natale si è trovata in circostanze altrettanto gravi, Marko Marulić come autore letterato, per quanto riguardo la pubblicazione e lo studio delle sue opere, ha ricevuto massimi riconoscimenti e fortuna altresì non solo in Croazia, ma anche in Europa. Mi sono provato a riassumere questa coincidenza con una formula retorica umanistica: per Marko Marulić non vale la sentenza »Inter arma silent Musae«, ma anzi, nel suo caso Marte e il Kairós, simboli mitologici e metaforici, vanno sottobraccio, di pari passo.

L'annuale *Colloquia Maruliana* è, infatti, apparso nell'anno 1992 con gli atti della tavola rotonda su Marko Marulić, organizzata per la prima volta il 22 aprile 1991. In quei giorni e in quegli anni in Croazia imperversava una vera guerra di conquista con tale violenza che, il viaggio tra le due maggiori città croate, Zagabria e Spalato, durava diversi giorni e a rischio della vita. Ma, il germe seminato quella primavera del 1991, è spuntato e ha dato frutto. La rivista *Colloquia Maruliana*, per lo studio la pubblicazione delle opere di Marko Marulić, è cresciuta e si è ampliata di anno in anno. Nei nove numeri finora pubblicati, comprendenti più di due mille pagine, sono apparsi studi così importanti da rinnovare in modo significativo la figura del »padre della letteratura croata«, fortemente valorizzata da nuove scoperte sulla sua *ars poetica*, la sua fama mondiale, sua varietà dei generi in cui si cimentò e il suo profilo religioso e spirituale. I *Colloquia Maruliana* hanno inoltre pubblicato come *editio princeps* tre importanti opere del Marulić (le lettere, la Vita di S. Girolamo, la raccolta degli epigrammi), ritrovate nel frattempo a Venezia, Londra e Glasgow. Spero di non essere ingiusto affermando che rispetto agli altri numeri questo, il nono, che stasera (solennemente) presentiamo, è il più importante non solo per la quantità di pagine, ma anche dal punto di vista della ricerca per la rilevanza del contenuto scientifico-specialistico. Come coredattore è mio dovere, e allo stesso tempo un vero piacere, ringraziare il Consiglio Pontificio per la Cultura del sostegno finanziario e

di altro genere, in special modo Sua Eminenza il cardinale Paul Paupard e il Pontificio Collegio Croato di San Girolamo, con il suo Rettore Mons. Jure Bogdan, che hanno ospitato il convegno e la questa presentazione di *Colloquia Maruliana*. Senza il loro appoggio sarebbe stata per noi quasi impensabile la stampa degli *Atti* del Convegno, nella bella veste tipografica a cura del responsabile del *Marulianum* Bratislav Lučin, e degli estratti per gli autori. Come già stato detto, gli *Atti* sono il risultato del simposio internazionale *Marco Marulić, poeta croato e umanista cattolico: Una proposta per l'Europa del terzo millennio*, di cui ho solo cari ricordi, dovuti specialmente alla collaborazione e al sostegno di padre Bernard Ardura e don Pasquale Jacobone. Come testimone di questo progetto, ideato dal defunto Monsignor Antun Benvin, vale a dire dal Collegio di S. Gerolamo. Vorrei ricordare anche l'interessamento dell'ambasciatore di Croazia a Roma, Sua Eccellenza Davorin Rudolf, e la comprensione degli ambasciatori presso la Sante Sede, Sigg. Ivo Livljanić e Marijan Šunjić.

Sfogliando le pagine di questa edizione, provandomi a sintetizzarne il significato, ho sentito l'esigenza di affermare che essa rappresenta la fase ascendente, il raggiungimento del punto centrale della presentazione di Marko Marulić al pubblico europeo.

L'evidenza dei fatti dice che nei volumi precedenti dei *Colloquia Maruliana* numerosi specialisti di paesi diversi hanno rivolto la loro attenzione al Marulić, una quindicina in tutto, mentre in questo volume solo sono in numero più alto: una decina. Questa tendenza continuerà anche al convegno che si terrà a Spalato dal 27 al 29 aprile del corrente anno, a cui parteciperanno undici studiosi europei e canadesi. L'internazionalizzazione del »padre della letteratura croata« assume sempre maggiori proporzioni, con l'avanzare del terzo millennio, come testimonia la traduzione in varie lingue (inglese, ungherese, italiano, spagnolo, francese) del suo capolavoro »nel parlar materno«: il poema biblico *Judita*.

Il significato di quest'opera per la nostra poesia nazionale è tale da aver meritato la denominazione di Dante croato al Marulić e da averne paragonato il ruolo a quello della *Divina commedia* nell'ambito della letteratura italiana. Anzi, il poeta stesso concludendo il suo poema, annunciò ad un concittadino umanista che si trovava a Venezia come, per merito della *Judita*, la lingua croata avrebbe avuto il suo Alighieri.

Sotto questi auspici l'imminente convegno di studi spalatino con i suoi trentatre partecipanti, tra i quali vi saranno anche i marulologi di Grenoble, Cracovia, Quebec, Trieste, Udine, Mainz, Madrid, Mannheim, Debrecen, Kitchener, avrà per tema la posizione del Marulić nell'umanesimo europeo, la sua fama e la recezione dei suoi scritti devozionali in una serie di paesi, le componenti etiche e teologiche del suo *opus*, con particolare riferimento all'opera più famosa, il *De institutione bene beateque vivendi*. A questo testo sono dedicate ben cinque relazioni, che indagano la complessità degli elementi agiografici, caratterologici, moralistici e devozionali di uno dei capolavori del Marulić, e la sua specificità. Il *De institutione*, ricordiamolo, è un'opera devozionale, scritta circa mezzo millennio fa, ma possiamo testimoniare la sua attualità anche per i lettori e gli interpreti odierni. Questa è la ricompensa massima, più gratificante, per ogni scrittore: il vedere la propria opera vivere nei tempi avvenire

dopo tanti cambiamenti e modificazioni di epoche, gusti e stili letterari. V'è un detto francese che amo spesso citare e che dice:

»Les modes passent, Baudelaire reste.«

in altre parole:

»Tempora mutantur, Marulus non mutatur.«

Impegniamoci affinché il menzionato simposio spalatino raggiunga risultati ottimali sia con la nostra partecipazione sia con i nostri buoni auspici o le nostre preghiere. Allora potremo felicitarci del nostro operato e, come fa Marulić in chiusura della *Judita*, rendere grazia al suo supremo ideale:

Ivi cala le vele stanca del navigar
la barchetta mia nuova. Sia ringraziato Iddio
che i cieli forgiò e tutto l'altro.
AMEN

Nel parlar materno dal'autore, nella versione originaria:

Trudna toga plava, ovdj jidra kala
Plavca moja nova; Bogu budi hvala,
Ki nebesa skora, i svaka ostala.
AMEN

INTERVENTO DEL REV. MLADEN PARLOV
DALLA UNIVERSITÀ DI SPALATO

Eminenza Reverendissima, Signori Ambasciatori,
Chiarissimi Professori,
Cari amici e stimatori di Marco Marulić,
Signore e Signori,

Il libro, cioè la miscellanea dei testi, che stiamo per presentare, è il frutto del Convegno internazionale *Marco Marulić, poeta cristiano e umanista cattolico: Una proposta per l'Europa del terzo millennio* che si è svolto in due tappe. La prima ebbe luogo qui a Roma, alla Pontificia Università Gregoriana, tra il 26 e il 29 novembre 1998, e la seconda a Spalato il 19 e 20 aprile dell'anno scorso.

Editori di questa miscellanea sono Pontificio Consiglio per la Cultura, Circolo letterario di Spalato (Književni krug) Marulianum e Pontificio Collegio Croato di S. Girolamo. La miscellanea contiene 35 relazioni di studiosi provenienti da vari paesi (Croazia, Italia, Germania, Francia, Ungheria) su oltre 500 pagine. Nella miscellanea troviamo 16 articoli scritti in italiano, 16 in croato, due in francese e uno in tedesco. Tutti gli articoli hanno un riassunto in italiano se scritti in croato, o in croato se scritti in italiano.

Il libro è diviso in due parti. La prima (pp. 8–247) contiene le relazioni della sessione romana del Convegno, però non tutte sono state pubblicate. Infatti, mancano le relazioni dei professori A. Borromeo (*Il contesto pre-tridentino*) e M. Capaldo (*Il petrarchismo di Marulić*).

All'inizio della miscellanea si trovano le parole d'augurio e di presentazione del Convegno della S.E.R. Card. Paul Poupard, che ha messo in rilievo l'umanista spalatino quale l'uomo »completo, artefice di quell'umanesimo cristiano che è la proposta più attuale e impegnativa che la Chiesa può fare all'uomo del terzo millennio« (p. 8).

Un quadro storico del tempo in cui visse il nostro Marulić ci è offerto dai professori Tomislav Mrkonjić e Slavko Kovačić con i testi rispettivi: *Il contesto storico-culturale del Mediterraneo nel primo Cinquecento* (pp. 11-19); *Il contesto storico, civile ed ecclesiale di Spalato al tempo di Marulić* (pp. 21-32). Uno sguardo sulla vita di Marulić lo troviamo nell'articolo di P. Stjepan Krasić: *La vita e la formazione di Marulić* (pp. 33-47). Poi segue la relazione del Prof. B. Glavičić: *Marko Marulić – latinista croato d'importanza mondiale* (pp. 49-56), in cui si presentano le opere latine dell'umanista spalatino coll'accento sul *Repertorium* dello stesso Spalatino. Bratislav Lučín, nell'articolo *Studia Humanitatis di Marulić* (pp. 57-76), accentua il fatto che il vasto interesse di Marulić per vari generi del sapere umano corrispondeva alla diversità dei libri che possedeva nella sua biblioteca. Prof. Mirko Tomasović, nella sua relazione *Marulić e la letteratura croata* (pp. 77-93), spiega in che modo Marulić si è meritato l'appellativo »il padre della letteratura croata«. Lo studioso francese Charles Béné, scrive su *Marulić, maître de vie chrétienne dans une Europe en crise (Marulić, maestro della vita*

cristiana nell'Europa in crisi) (pp. 95-114) e mette in rilievo il fatto che le opere dello Spalatino, si pensi in primo luogo all'*Evangelistarium* e all'*Institutione*, hanno visto moltissime edizioni sia in latino che in varie lingue europee, grazie soprattutto al loro contenuto biblico e devozionale. Ratko Perić, vescovo di Mostar, ci spiega *L'influsso di Marulić sulla spiritualità* (pp. 115-123), ed accentua il fatto che l'influsso di Marulić, autore probato, fedele alla Scrittura, tradizione e magistero, va cercato soprattutto nella promozione della riforma cattolica nonché nella difesa delle verità cristiane contro gli umanisti esagerati.

Nel mio articolo, intitolato *La Scrittura nelle opere e nella spiritualità di Marulić* (pp. 125-139) ho cercato di mostrare in che modo Marulić si servì della Sacra Scrittura, da lui considerata appunto un mezzo indispensabile di un'autentica vita cristiana.

Poi segue l'articolo *Presenza dei Padri in Marulić* (pp. 141-151) del Prof. Luigi Padovese, che accentua il fatto che la conoscenza degli scritti patristici di Marulić sia stata più ampia di quanto lo mostra l'elenco della sua biblioteca. L'uso dei testi patristici, e persino degli apocrifi, da parte di Marulić, ritiene il Professore, rivelano in Marulić un uomo del tardo medioevo cristiano per il quale ciò che più conta è alimentarsi di quelle *auctoritates* dalle quali poteva attingere orientamenti di vita e chiavi di lettura per accostare il testo della Scrittura, e meno lo interessava invece il valore critico degli stessi testi. Prof. Ivan Golub, nella relazione: *L'antropologia di Marulić* (pp. 153-163) scrive che essa è ispirata alla Sacra Scrittura e che sottolinea sia l'umiltà, sia l'aspetto divino dell'uomo. *Humilitas uti humanitas — humanitas uti humilitas*. Prof. Ivan Fuček, nell'articolo *Marulić fra i moralisti croati* (pp. 165-178), accentua il fatto che il criterio architettonico di Marulić, soprattutto nell'odierno contesto conflittuale e in questa età 'post-moderna', appare proprio come una profezia per il nostro tempo, perché fondato sul fatto che la virtù, nella concezione maruliana della morale, diventa un »mezzo« per raggiungere la felicità, che a sua volta è il *telos* della vita umana. P. Jesus Lopez-Gay, scrive sulla *Ricezione di Marulić nella Compagnia di Gesù* (pp. 179-187). Le opere di Marulić, secondo il Professore, a causa del suo contenuto ortodosso e concreto, hanno attirato l'attenzione dei padri gesuiti, che utilizzavano queste opere sia nei collegi europei che nel mondo nuovo dove andavano a portare il lieto annuncio. Gabrijel Jurišić, nell'articolo: *La figura di Maria in Marulić* (pp. 189-204) mette in rilievo il fatto che per il Marulić la Beata Vergine Maria è sempre stata l'esempio più singolare della vita umana e cristiana veramente realizzata perché vissuta in accordo con la volontà divina. Segue l'articolo di Darko Novaković *La Davidiade di Marulić e gli epici protomedievali latini* (pp. 205-218); poi della Prof.ssa Janja Jerkov: *Amor Sacro e amor profano nei poemi di Marulić* (pp. 219-225) ed articolo di Josip Bratulić: *Il poeta Marko Marulić e la tradizione glagolitica in Croazia* (pp. 227-244).

La prima parte della miscellanea finisce con le parole della S.E.R. Josip Bozanić, Arcivescovo di Zagreb sul *L'importanza e l'attualità di Marulić* (pp. 241-247), con cui ha concluso la sessione romana del Convegno. Arcivescovo di Zagreb accentua il fatto che il Marulić è testimone di una comune eredità europea, ma anche di valori pluridimensionali, di ricche e diverse tradizioni linguistiche, etniche, regionali e nazionali... e che valeva la pena organizzare il Convegno che ha

mostrato la grande figura di Marulić, umanista e poeta cristiano, teologo laico e »mistico«, vero europeo nonché rappresentante di un popolo e di una Chiesa in una posizione geopolitica esposta per secoli fino ad oggi a diverse tensioni europee, a volte molto dolorose (p. 243-244).

La seconda parte della miscellanea contiene le relazioni della sessione spalatina del Convegno. Bisogna dire che questa parte del Convegno ha destato grande interesse nell'ambiente culturale e nel pubblico croato; tanto che il Convegno è stato onorato con la presenza della sostituta del ministro della cultura Branka Šulc; del sostituto del ministro degli esteri Ivo Sanader; del membro della Accademia delle scienze e delle arti Ivo Frangeš; del prefetto della provincia di Dalmazia Branimir Lukšić e del sindaco di Spalato Ivica Škarić. Le parole dei loro auguri per il Convegno si trovano all'inizio della seconda parte della miscellanea (pp. 251-258).

Nella sessione spalatina hanno preso parte diciotto studiosi da vari paesi (Croazia, Italia, Francia, Ungheria e Germania). Lo studioso ungherese István Lőkös, nell'articolo *La morale cristiana, antica orientazione e la teoria artistica rinascimentale sull'imitazione nella Giuditta di Marulić* (pp. 259-264), mostra in che modo vari scrittori rinascimentali (Robortello, Vettori, Tasso, Varchi, Petrarca) hanno utilizzato, cioè imitato le opere dei grandi classici latini (Orazio, Quintiliano e Seneca). Poi passa al Marulić dimostrando che questi, probabilmente seguendo Petrarca, forma il suo concetto d'imitazione. E conclude che il Marulić come *poeta eruditus* del suo tempo segue l'esempio dei poeti antichi, ovvero assimila il sapere non solo dagli scrittori antichi, ma anche dai letterati e dai dotti dell'Europa cristiana e dell'Italia rinascimentale. Stipe Botica cerca di situare la *Giuditta* di Marulić nella tradizione culturale croata (pp. 265-277). Lujo Margetić ci spiega alcuni dettagli del testamento di Marulić (pp. 279-285). Branimir Glavičić invece si chiede nell'omonima relazione se *La nota latina alla fine del 'Transitus' di S. Girolamo sia di Marulić?* (pp. 287-291), e conclude che non lo è. Seguono poi due articoli che non sono stati presentati al Convegno: *L'ufficio di S. Girolamo* di Josip Bratulić (pp. 293-304) e il mio articolo su un libro riscoperto della biblioteca di Marulić (pp. 305-314). Nella miscellanea si trova ancora un articolo che non è stato presentato al Convegno, quello di Franz Leschinkohl: *Der catholischer Christen Spiegel – Lo specchio cattolico cristiano: la prima traduzione tedesca del De institutione (1568) di Marulić al servizio della riforma della religione cattolica nell'arcidiocesi di Mainz* (pp. 357-370).

Elisabeth von Erdmann–Pandžić, nell'articolo *Zur poetic von Marko Marulić, Der geistige Schriftsinn: Allegorie und Typologie (Sulla poesia di Marulić (I) Il senso spirituale della Scrittura: allegoria e tipologia)* (pp. 315-327), si occupa della tradizione esegetica della Sacra Scrittura e del suo utilizzo da parte di Marulić. Prof. Charles Béné, nel suo articolo, ci ha fatto conoscere l'editore inglese John Fowler che ha preparato l'edizione dell'Istituzione tutta particolare ad Anversa il 1577, che è poi stata più volte ristampata da vari editori (pp. 329-355). Mirko Tomasović scrive sul sonetto di Marulić (*Marulić intorno al soneto*) (pp. 371-380) ed accentua che l'Umanista spalatino ha confermato la sua vocazione poetica non soltanto con la *Giuditta*, ma anche con la forma poetica più esigente, cioè con il

sonetto. Con i sonetti, scritti a un suo amico, Marulić esprimeva il proprio stato d'animo e per alleviare le proprie sofferenze. Così i sonetti erano per lui, conclude Professore, una specie di terapia, un'oasi poetica in cui vive la soddisfazione estetica. Questi sonetti testimoniano un contatto intertestuale con Patrarca e Dante e confermano il trilinguismo di Marulić, la sua appartenenza a tre culture e il suo primato nell'ambito della letteratura croata.

Seguono poi due articoli del giovane studioso Neven Jovanović sulla concordanza computerizzata dei versi latini di Marulić: *Uno sguardo sulla concordanza delle poesie latine di Marulić* (pp. 381-408) e *Vindiciae marulianae* (pp. 409-418). Gordana Stepanić scrive sulle *Quinquaginta parabolae – la tipologia delle strutture narrative di superficie* (pp. 419-430). L'analisi dei testi delle parabole, scrive l'autrice, dimostra che la struttura dell'opera *Quinquaginta parabolae* non è così semplice come sembra a prima vista, cioè che ci siano dei testi senza racconto ed altri che contengono un racconto. Rosana Morabito ha scritto su *Le parabole di Marulić e la loro traduzione italiana* (pp. 431-440). La traduzione italiana è stata realizzata da Giuseppe Gazzino e finora datata al 1882. Però, alla base di riferimenti indiretti l'autrice sposta la datazione della prima edizione al 1874. Poi esamina il modo in cui il traduttore ha tradotto l'opera di Marulić, concludendo che questi cercava d'essere fedele al messaggio dell'originale, eseguendo però la sua traduzione con una certa libertà sul piano linguistico-filologico. Iva Grgić scrive sull'*Apologia dell'interpretazione: Postilla sulla traduzione italiana dell'Institutio* (pp. 441-448). L'autrice ha preso in esame la traduzione fatta dal frate domenicano Remigio Nannini Fiorentino nel 1563. Secondo l'autrice un confronto dell'unicità dello stile della traduzione con i modelli sanciti dalla tradizione è in grado di permettere il superamento del divarico esistente tra la critica e la mera ricostruzione, ed inoltre, effettuato parallelamente con lo studio dell'opera originale, può portare a nuove conoscenze, caratteristiche di una particolare »interpretazione traduttologica«. Divna Mrdeža Antonini, nel suo articolo *L'aspetto del verso nelle traduzioni maruliane dei salmi* (pp. 449-465) ritiene che Marulić, con il suo salmo versificato, ha proposto alla letteratura croata il dodecasillabo come verso in cui tradurre i salmi, il che è stato unanimemente accettato fino ai primi testi dei salmi in ottonari della letteratura seicentesca.

Nikola Batušić ci presenta *Un dramma d'occasione di Franjo Marković – In memoria di Marko Marulić* (pp. 467-475), che è stata esibita a Zagreb nel 1901, in occasione del 400.esimo anniversario della nascita delle »belle lettere croate«, come si diceva allora. L'ultimo articolo della miscellanea è di Branko Jozić: *Philosophia maruliana* (pp. 477-483), in cui si spiega che il Marulić non si può annoverare tra i filosofi nel senso contemporaneo di questa parola. Eppure, l'umanista spalatino in pieno segue la concezione delle scuole filosofiche antiche secondo le quali la filosofia era l'arte di vivere. La vera filosofia, quale la *scienza sacra*, è la dottrina di Cristo che è la norma suprema del vivere cristiano.

La miscellanea ci porta anche le parole del Rev. P. Pasquale Jacobbone, ufficiale del Pontificio Consiglio per la Cultura, con cui ha concluso il Convegno su Marulić (pp. 485-491). Il Reverendo ha espresso desiderio che l'esempio e la testimonianza di Marulić siano per tutti un motivo di crescita interiore, di creatività culturale, di carità operosa per poter contribuire così alla nascita di un nuovo umanesimo. E lo auguriamo anche noi. Grazie!